MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

PIERRETTE BLOCH

IL GESTO DI SCRIVERE

12 settembre 2026 — 31 gennaio 2027

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

PIERRETTE BLOCH
IL GESTO DI SCRIVERE

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
12 settembre 2026 – 31 gennaio 2027

COMUNICATO STAMPA

Bellinzona, 12 settembre 2026 – Si apre oggi la stagione autunno/inverno del Museo Villa dei Cedri che, per i prossimi quattro mesi, rende omaggio all'artista svizzera Pierrette Bloch (Parigi, 1928-2017), una delle figure più significative dell'arte astratta del secondo dopoguerra. A tredici anni dalla prima e finora unica mostra museale a lei dedicata in Svizzera, l'esposizione nasce da una stretta collaborazione con il MAMC+ – Musée d'Art Moderne et Contemporain de Saint-Étienne Métropole, che nel 2025 ha ospitato la prima retrospettiva dell'artista in Francia.

La mostra bellinzonese si concentra su un aspetto distintivo della sua opera, finora mai approfondito: la complessa relazione, a volte conflittuale, che l'artista intrattiene con la parola scritta e con il gesto di scrivere. Con questa esposizione, il Museo Villa dei Cedri prosegue le proprie riflessioni sui linguaggi del dopoguerra e la valorizzazione di percorsi artistici originali, meno noti al grande pubblico, come testimoniano le mostre dedicate a Giulia Napoleone (2001), Irma Blank (2021) e, oggi, Pierrette Bloch.

La mostra «Pierrette Bloch. Il gesto di scrivere» invita il pubblico a immergersi nell'universo creativo e poetico dell'artista. La sua opera è caratterizzata da un linguaggio essenziale: su fogli bianchi, spesso usati in verticale, file di punti tracciati a china si sviluppano dall'alto a sinistra verso il basso a destra – un'arte della ripetizione, in cui la regolarità del gesto viene tuttavia sconvolta dagli imprevisti dell'esecuzione. Carta, inchiostro e allineamenti evocano una forma primordiale di scrittura che, per alcuni, richiama il sistema di segni della partitura musicale. Si tratta di un lavoro di natura non narrativa, le cui opere non raccontano né descrivono. Prive nella maggior parte dei casi di titolo e di firma, affermano una radicalità astratta e iterativa, dialogando con quella di molti suoi contemporanei.

Pierrette Bloch ha più volte contestato l'uso del termine "scrittura" per descrivere il proprio lavoro, ritenendolo fonte di equivoci: «la scrittura vuole nominare, e non è quello che cerco di fare», dichiarava nel 2013. Allo stesso modo, ha sempre rifiutato ogni interpretazione di genere e contestato l'etichetta di lavoro "femminile" attribuita alle sue sculture tessili in canapa, sisal o crine di cavallo. Perseveranza e indipendenza fanno di Pierrette Bloch una delle voci più significative nel panorama dell'astrattismo della seconda metà del Novecento.

Il percorso espositivo

L'allestimento, distribuito nelle tredici sale del Museo, si articola in due parti. Al piano terra sono presentate le opere legate più direttamente alla scrittura in forma esplicita, dai lavori di carattere più intimo alle composizioni realizzate a maglia. Al primo piano, la mostra approfondisce le estensioni di questa ricerca attraverso le linee di carta, le opere in crine di cavallo e gli "scarabocchi", espressioni di una riflessione sul tempo, lo spazio e la materialità del gesto.

Il percorso accompagna il pubblico attraverso le principali tappe della carriera di Pierrette Bloch, seguendo il filo conduttore del *gesto di scrivere*, ovvero dagli allineamenti a inchiostro degli anni Settanta alle "maglie" tessili e a china, dalle sculture in crine di cavallo degli anni Ottanta ai "disegni saturi" degli anni Novanta, fino alle rarefatte composizioni a matita e pastello.

Nel corso della sua lunga carriera, Pierrette Bloch ha elaborato un linguaggio originale, rimanendo fedele a materiali e forme semplici. I suoi collage, disegni e sculture tessili sono infatti realizzati con un'economia di mezzi, limitati a inchiostro di china, carta, maglie e crini di cavallo. In un sapiente equilibrio tra pieni e vuoti, l'utilizzo di motivi elementari (punti, linee e intrecci) e la loro ripetizione in sequenza le hanno permesso di esplorare le potenzialità del gesto seriale e del ritmo, intesi quale espressione dello spazio e del tempo.

Le sue opere sono il riflesso di una grande capacità di sintesi e di astrazione delle forme, unite a una predilezione per l'improvvisazione. Nel suo lavoro, il gesto spontaneo assume un ruolo centrale, fino a diventare il vero soggetto della composizione. Dimostrando rigore e audacia, Pierrette Bloch ha perseguito con coerenza la sua ricerca artistica, creando opere apparentemente minimaliste, ma di grande impatto emotivo e poetico.

L'artista

Nata a Parigi nel 1928, Pierrette Bloch è annoverata tra le più note artiste astratte del secondo dopoguerra. Nel corso della sua carriera si è distinta per l'utilizzo di materiali di uso quotidiano e di un linguaggio formale essenziale. Attraverso collage, inchiostro su carta, pannelli di fibra di legno, corda e crine di cavallo, ha sviluppato un vocabolario visivo incentrato su punti, linee e trattini, elementi distintivi della sua ricerca. Esplorando il confine tra disegno e scultura, così come il rapporto tra pieni e vuoti generato dalla ripetizione dei gesti, Pierrette Bloch ha sviluppato un percorso artistico originale e coerente, concepito come una continua sperimentazione.

Oltre ai collage, a partire dal 1971 Bloch ha iniziato a realizzare anche opere a inchiostro di china su carta, nelle quali il contrasto tra bianco e nero prende forma attraverso segni, macchie e schizzi, dando vita a composizioni grafiche e ritmiche. Le immagini a inchiostro – bianco, avorio, nero e grigio – evocano una sorta di scrittura, il cui significato rimane indecifrabile, come un linguaggio segreto custodito dalla sola artista Questo carattere distintivo – ovvero l'impossibilità di decifrare la scrittura – viene ulteriormente accentuato dalla tecnica della raschiatura, che l'artista integra nel processo di realizzazione delle opere, contribuendo a renderne il linguaggio ancora più enigmatico.

Pierrette Bloch rivela nel 1966: «Ho sempre amato l'atto dello scrivere, il piacere intimo e ossessionante della penna usata continuamente con la perseveranza di ciò che si ha nel cuore. Ritrovo nelle maglie quell'ordine e quel disordine – quel gesto carico di senso – confuso».

Tra il 1947 e il 1948 ha studiato con André Lhote e Henri Goetz e, nel corso della sua lunga carriera, ha acquisito una fama internazionale. Le sue opere sono state esposte in prestigiosi musei e sono oggi conservate in numerose collezioni pubbliche e private, tra cui il Museum of Modern Art di New York, lo Yokohama Museum of Art in Giappone, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, la Fondazione Louis Vuitton pour la Création, il Musée d'Art et d'Histoire du Judaïsme, il Centre Georges Pompidou e il Musée d'Art Moderne di Parigi.

Pierrette Bloch è scomparsa a Parigi nel luglio 2017.

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Informazioni pratiche

Orari d'apertura
mercoledì - giovedì 14.00-18.00
venerdì - domenica e festivi 10.00-18.00
lunedì e martedì chiuso

Orari speciali feste natalizie
Dal 24 al 26 dicembre 2026 chiuso
Dal 27 al 30 dicembre 2026 aperto 10-18
Dal 31 dicembre 2026 al 2 gennaio 2027 chiuso
Dal 3 al 10 gennaio 2027 aperto 10-18

Contatti media

Svizzera
Museo Villa dei Cedri
Piazza S. Biagio 9 | CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 (0)58 203 17 30
E-Mail: museo@villacedri.ch | Web: www.museovilladeicedri.ch

Italia
Capitale Cultura International sagl
Via Somaini 5, 6900 Lugano (CH)
Tel.: +41 91 967 20 00

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

PIERRETTE BLOCH
IL GESTO DI SCRIVERE

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
12 settembre 2026 – 31 gennaio 2027

IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini in alta risoluzione sono scaricabili dal sito del Museo
compilando i dati di accesso all'area riservata:

https://www.museovilladeicedri.ch/Area-stampa-73449400

Le opere sono protette dal diritto d'autore
È obbligatoria la citazione del copyright.

Ufficio stampa
Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch

1. **Pierrette Bloch** (Parigi, 1928–2017)
Senza titolo, 1971-1972
Inchiostro su carta, 65 x 50 cm
Collezione privata, Svizzera. Courtesy of Galerie Karsten Greve,
St. Moritz, n. inv. 1218

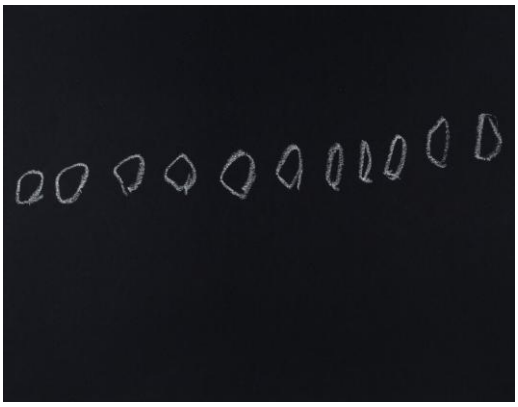
© 2026, ProLitteris Zurich
© Foto Adam Rzepka

2. **Pierrette Bloch** (Parigi, 1928–2017)
Senza titolo, 1998
Inchiostro di china su carta Vinci, 42 x 28.5 cm
Musée de Grenoble, dono dell'artista 1999,
n. inv. MG 2000-1-21

© 2026, ProLitteris Zurich
© Ville de Grenoble, Musée de Grenoble – J. L. Lacroix

3. **Pierrette Bloch** (Parigi, 1928–2017)
Senza titolo, 1980
Canapa, inchiostro di china, feltro e legno, 41 x 33 cm
Collezione privata, n. inv. Maille de chanvre No 34

© 2026, ProLitteris Zurich
© Foto Margot Montigny



4. **Pierrette Bloch** (Parigi, 1928–2017)
Senza titolo, 2016
Bastoncino a olio su carta Canson nera,
50 x 65 cm
Collezione privata, n. inv. 1387

© 2026, ProLitteris Zurich
© Foto Margot Montigny

5. **Pierrette Bloch** (Parigi, 1928–2017)
Senza titolo, 1983
Inchiostro di china su carta kraft, 21 x 29.7 cm
Collezione privata, n. inv. 1414

© 2026, ProLitteris Zurich
© Foto Margot Montigny

6. *Pierrette Bloch nel suo atelier*, 2012

© Foto James Caritey

BREVE BIOGRAFIA

1928
Pierrette Bloch nasce a Parigi il 16 giugno. Manterrà la nazionalità dei suoi genitori, orologiai a La Chaux-de-Fonds in Svizzera.

1939-1945
Rifugiata in Svizzera, tornerà a Parigi nel 1945 per intraprendere studi di giurisprudenza, che abbandonerà durante il percorso.

1945-1950
Dopo aver frequentato gli atelier di André Lhote (1885-1962) e Henri Goetz (1909-1989), sviluppa un linguaggio artistico personale.
Primi dipinti. Partecipazione al Salon des Réalités Nouvelles, Parigi.

Pierrette Bloch nel suo atelier a Parigi

1951
Soggiorno a New York. Visita il Museum of Modern Art, incontra Louise Bourgeois ed espone i suoi dipinti all'Art Association di Harvard e alla Hacker Gallery. Il suo amore per gli Stati Uniti e New York non la abbandonerà mai.

1953
Collage di carta dipinta o inchiostrata, molto piccoli o molto grandi. Oscillare tra formati estremi sarà una costante della sua vita.

1954-1958
Non produce più nulla per quattro anni.

1959-1960
Realizza inchiostri su carta dove lavora il colore.

1963-1966
Torna alla pittura a olio prima di abbandonarla per sempre. Viaggio decisivo per la sua arte a New York.

1968-1969
Serie di collage di carta colorata che strappa, ritaglia e incolla su Isorel. Il senso dell'essenzialità domina queste composizioni radicalmente astratte.

1971
Prima serie di inchiostri di china su carta. Il carattere gestuale delle macchie e la tela su cui è incollata la carta segnano ancora il suo legame con la pittura. Getta via molto e recupera frammenti che incolla su piccole tele o su fogli di carta più grandi: sono i suoi collage a inchiostro.

1973
Anno cruciale: organizza le sue macchie in una forma falsamente ripetitiva, tra ordine e disordine. Realizza anche una prima grande maglia in sisal.

1974
Il direttore della Manufacture des Gobelins le commissiona un primo arazzo. Ne realizzerà sei in tutto, pur temendo di essere etichettata come artista "tessile" o, peggio ancora ai suoi occhi, come "donna artista".

1976
Monocromi con inchiostro nero su carta nera e maglie di canapa: il carattere seriale della sua pratica artistica si afferma. Ogni serie contiene da cinque a trenta pezzi.

1979
Scopre il crine di cavallo. Nella serie che ne risulta, le opere si liberano a poco a poco dal loro supporto e si staccano dalla parete, diventando "sculture".

1981
Acquista una casa a Bages, nell'Aude, vicino a Narbonne. È particolarmente affascinata dalla vista sullo stagno e da un piccolo giardino selvaggio.

1984
A forza di assottigliarsi, le maglie di crine diventano fili che lei attorciglia e annoda attorno a un filo di nylon. Questa serie la terrà occupata per quattordici anni.

1993
Primi scritti in cui mescola, con umorismo e pudore, brevi racconti e appunti sul suo lavoro.

1994
Primi inchiostri e lunghissime strisce di carta, che segnano il culmine delle sue ricerche.

1997
Si lancia in una serie in cui decine di migliaia di piccoli punti ricoprono ogni foglio.

2002
Mostra personale al Centre Pompidou, Parigi.

2004
L'ultimo periodo di Pierrette Bloch sarà caratterizzato da una grande libertà. Supporti vari, che lavora con inchiostro, matita, pastello, guazzo. Le macchie diventano linee verticali o lavaggi, prima di ridursi a punteggiature.

2013
Pubblica un'antologia dei suoi scritti presso le Editions Méridianes.

Pierrette Bloch nel suo atelier a Parigi, 2012
© Photo James Caritey

2017
Muore il 7 luglio nel suo atelier parigino, dopo aver completato una grande acquatinta in cui spiccano sul nero profondo alcuni segni tracciati con la carta.

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

PIERRETTE BLOCH
IL GESTO DI SCRIVERE

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
12 settembre 2026 – 31 gennaio 2027

VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA

Domenica 13 settembre | 15 novembre 2026, ore 14.30
Domenica 31 gennaio 2027, ore 14.30

Visita guidata gratuita con l'acquisto del biglietto d'ingresso. Posti limitati, riservazione raccomandata.

VISITE GUIDATE SPECIALI

Sabato 24 ottobre 2026
Open House Ticino
La seconda edizione di Open House Ticino apre uno sguardo inedito sulla storia di Villa dei Cedri esplorandone le trasformazioni architettoniche e le modifiche d'uso. La visita guidata svela inoltre gli spazi che normalmente non sono accessibili al pubblico. L'evento è organizzato dall'Associazione Open House Ticino. Evento gratuito. Posti limitati, su riservazione.

EVENTI SPECIALI

Sabato 17 ottobre 2026, ore 17.30
Il vino: una fonte di colori
La cantante Mireille Ben, accompagnata dalla fisarmonica di Natalya Chesnova, porta nelle sale del Museo lo stile raffinato della musica francese che, pur raccontando storie di osterie e combriccole, mantiene uno stile poetico. La sommelier Anna Valli aggiunge gusto alla serata con una selezione speciale di vini che abbracciano regioni francofone diverse.
Evento a pagamento CHF 40 tutto compreso. Su iscrizione.

Venerdì 20 novembre 2026 ore 18
Giovedì 21 gennaio 2027 ore 18
Aperitivo con delitto
Una serata con aperitivo per scoprire il colpevole di un crimine avvenuto a Villa dei Cedri durante la mostra in corso che, tra una serie di indizi, permette di avvinarsi al percorso espositivo dedicato a Pierette Bloch e al ruolo dei collaboratori del Museo in modo divertente e dinamico.
Evento a pagamento CHF 20, aperitivo compreso. Su iscrizione.

Domenica 22 novembre 2026 ore 14.30
Il filo delle emozioni
Partendo dalle sculture tessili di Pierrette Bloch, i partecipanti creano degli intrecci di fili e stoffe o altri materiali, dando così forma e voce alla trama della propria individualità in un contesto di gruppo che incoraggia la narrazione condivisa. Atelier per adulti con Ilaria Quadranti ispirato al suo progetto *Emotional Stitching Art*.
Evento gratuito. Su iscrizione.

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

EVENTI PER FAMIGLIE

Domenica 24 gennaio 2027 ore 10.30
Visita guidata alla mostra per famiglie
Attraverso racconti e immagini, i bambini indagano i segreti dell'arte in modo fantasioso e interattivo. Una proposta che trasforma il Museo in un territorio di esperienza, creando così un ponte con il pubblico di domani.
Età consigliata a partire dai 4 anni.
Evento gratuito con ingresso a pagamento per gli adulti accompagnatori.

ATELIER CREATIVI

Sabato 19 settembre 2026 ore 10-12 | 14-16
Cianotipia
Da 6 a 10 anni e da 11 a 15 anni
Un'attività divertente e sorprendente, che permette di esplorare la magia della luce. Grazie alla combinazione di reagenti fotosensibili e ai raggi solari, si potrà osservare l'apparizione dell'immagine emersa dai materiali scelti nella libera composizione creativa. In caso di cattivo tempo, rinviato al fine settimana successivo.

Sabato 24 ottobre 2026 ore 10-12
Creatività e natura
Da 6 a 10 anni
Una semplice scatola di cartone si trasforma in luogo fatato e magico da cui partire per raccontare una storia! Con materiali diversi, si costruiscono un'ambientazione e dei personaggi che, grazie a voi, saranno protagonisti di una narrazione da condividere con tutti.

Sabato 21 novembre 2026 ore 10-12
Invento le stanze di Villa dei Cedri
Da 9 a 13 anni
Prendendo ispirazione dalle stanze di Villa dei Cedri, usando colori e la tecnica di stampa monotipia inventiamo l'interno dei locali.

Sabato 12 dicembre 2026 ore 10-12
Decorazioni natalizie riciclate
Dai 7 ai 12 anni
Un'idea ecosostenibile e antispreco per realizzare addobbi natalizi assolutamente unici: pigne, foglie o rametti raccolti nel Parco di Villa dei Cedri assemblati a materiali di recupero e di scarto, rendono uniche le vostre decorazioni personalizzate.

Sabato 16 gennaio 2027 ore 10-12
Pittura al buio
Da 8 a 12 anni
Spazio all'improvvisazione ad occhi chiusi! Questa pratica pittorica lascia spazio a sensazioni, emotività e intuito: solo al termine si scopre l'opera creata e si apprende che l'arte può essere astratte e imprecisa… ma sempre comunque perfetta.

Gli atelier creativi sono gentilmente offerti dalla Fondazione Amici di Villa dei Cedri.

OFFERTE DIDATTICHE

Il Museo Villa dei Cedri contribuisce attivamente al percorso educativo scolastico offrendo visite guidate interattive e progetti didattici specifici corredati di dossier di approfondimento per i docenti.

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Visita guidata interattiva alla mostra
Scuola dell'infanzia, Scuola elementare, Scuola media e superiore
Il percorso guidato offre agli alunni la possibilità di approcciarsi al mondo dell'arte, di scoprire tecniche espressive e contestualizzare gli intenti degli artisti in modo partecipativo e stimolante.
Durata: 1h | Costo: CHF 50

Visita-gioco del Parco di Villa dei Cedri
Scuola dell'infanzia, Scuola elementare
Scoperta del Parco di Villa dei Cedri e delle sue piante tramite il gioco, incoraggiando nei bambini un legame profondo con la natura, l'importanza della biodiversità e il rispetto per l'ambiente.
Durata: 1h30 | Costo: CHF 70

I segni del Parco
Scuola elementare II ciclo, Scuola media e Scuola media superiore
Sperimentazione della stampa monotipo utilizzando strumenti segnanti creati con elementi vegetali raccolti nel Parco di Villa dei Cedri, con approfondimento sulle caratteristiche della tecnica proposta.
Durata: 1h30 | Costo: CHF 70

Le ombre del Parco
Scuola dell'infanzia, Scuola elementare e Scuola media I ciclo
Creazione di varie composizioni pittoriche o cartacee attraverso la tecnica dello stencil e del collage, che riproducono ombre fantasiose di alberi precedentemente rilevate nel Parco di Villa dei Cedri.
Durata: 1h30 | Costo: CHF 70

Altri alberi
Scuola elementare II ciclo e Scuola media
Creazione di stampe a rilievo poli-cromatiche a partire da scheletri strutturali di foglie diverse (piante, ortaggi), sviluppate nel loro intero o da un particolare ingrandito.
Durata: 1h30 | Costo: CHF 70

Tra terra e cielo.
Connessioni con la natura
Scuole elementari
Incontro di riflessione e meditazione guidata con le sonorità del tamburo per riconnettersi alla magia degli alberi e alla loro valenza simbolica, con a seguire la realizzazione di un'opera creativa con materiali artistici diversi e condivisione dell'esperienza.
Durata: 1h30 | Costo: CHF 70

Ulteriori proposte creative dedicate esclusivamente alla mostra e che riprendono gli intenti dell'artista Pierrette Bloch, saranno pubblicate sul sito.

Le modalità di conduzione e i contenuti delle proposte didattiche vengono adattati, tenendo conto della fascia di età coinvolta.

Per il programma dettagliato di eventi
e offerte didattiche consultare il sito
www.museovilladeicedri.ch

Iscrizione agli eventi pubblici
eventi@villacedri.ch

Iscrizione alle attività didattiche
mediazione@villacedri.ch

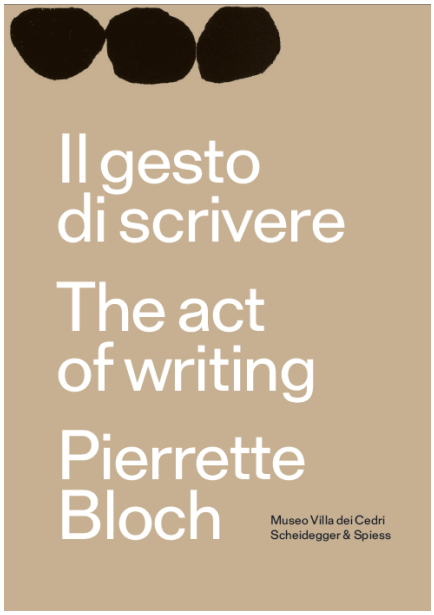
Per informazioni
Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH - 6500 Bellinzona
+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

Pierrette Bloch
Il gesto di scrivere
The act of writing

A cura di Carole Haensler



Progetto grafico di Atelier Carvahlo Bernau, Porto
Co-edizione Museo Villa dei Cedri, Bellinzona e Scheidegger & Spiess, Zurigo

Edizione bilingue italiano / inglese
Brossura
14.5 x 20.5 cm
328 pagine
182 immagini a colori e 30 in b/n
Settembre 2026

CHF 39 | EUR 39
ISBN 978-3-03942-367-5

La pubblicazione accompagna la mostra omonima, presentata dal 12 settembre 2026 al 31 giugno 2027 al Museo Villa dei Cedri, Bellinzona e a cura di Aurélie Voltz e David Quéré.

Con testi di:
Pierrette Bloch
Marcel Cohen
Julie Enckell
Carole Haensler
Vega Tescari
David Quéré & Aurélie Voltz

L'artista svizzera Pierrette Bloch (Parigi, 1928–2017) è una delle figure più significative dell'arte astratta del secondo dopoguerra. Il suo linguaggio artistico esplora i concetti di serialità e di ripetizione delle forme nello spazio, articolandosi in un gioco di ritmo e orientamento, tra pieni e vuoti, tra bianco e nero. L'artista mette in discussione le relazioni tra disegno e scultura,

così come tra tempo e segno grafico. I suoi disegni a inchiostro e le sue sculture in crine di cavallo sono profondamente legati al processo della scrittura nelle sue molteplici forme.

Questa pubblicazione affronta per la prima volta, in modo sistematico e approfondito, la complessa e conflittuale relazione che Pierrette Bloch intrattiene con la parola scritta. Corredato da numerose riproduzioni delle sue opere, il volume *Pierrette Bloch. Il gesto di scrivere* include inoltre un testo inedito dell'artista.

© 2026 Museo Villa dei Cedri e Verlag Scheidegger & Spiess AG, Zürich
© per i testi: gli autori
© 2026 ProLitteris, Zurich per tutte le opere di Pierrette Bloch e le fotografie di Adam Rzepka

Per l'acquisto online, è disponibile sul sito del Museo all'indirizzo:
www.museovilladeicedri.ch/Webshop-Pubblicazioni

Per informazioni e ordini:
Verlag Scheidegger & Spiess
Niederdorfstrasse 54
8001 Zurigo

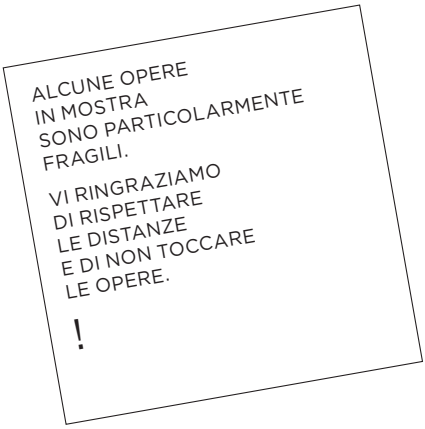
Telefono +41 44 2536-456 oppure +41 44 2621-662
E-Mail: presse@scheidegger-spiess.ch
Sito internet: www.scheidegger-spiess.ch

IT

MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

PIERRETTE BLOCH IL GESTO DI SCRIVERE

Bellinzona
12 settembre 2026
31 gennaio 2027



AVVERTENZE

Per motivi di conservazione delle opere su carta, l'illuminazione all'interno delle sale può risultare di bassa intensità.

Le opere di Pierrette Bloch sono tutelate da ProLitteris, Zurigo. Qualsiasi forma di riproduzione, diffusione o utilizzo è subordinata alla previa autorizzazione e al pagamento dei relativi diritti d'autore.

© ProLitteris, Zurigo

Grazie e buona visita!

CRONOLOGIA

1928
Pierrette Bloch nasce il 16 giugno a Parigi, da genitori svizzeri. Suo padre è il direttore di Juvenia, azienda elvetica di orologi.

1940-1945
Durante la guerra, i Bloch si rifugiano in Svizzera, a La-Chaux-de-Fonds.

1945
Di ritorno a Parigi, Pierrette si iscrive alla facoltà di diritto, per accontentare i genitori. In parallelo inizia dei corsi di disegno con Jean Souverbie, poi con André Lhote e infine con Henri Goetz, che le dà un consiglio fondamentale: «Fai ciò che vuoi!».

1948
Incontra Alvin Epstein, soldato americano nonché clavicembalista, danzatore e attore, che segue i corsi dello scenografo Étienne Decroux. Pierrette disegna allora i corpi in movimento dei ballerini e realizza i suoi primi lavori astratti.

1951
Primo soggiorno negli Stati Uniti, dove espone le sue opere all'Art Association di Harvard e alla Hacker Gallery di New York.

1953
Primi collage di carte inchiostrate. L'alternanza tra formati estremi sarà una costante nel corso della sua vita.

1954-1958
Anni di inattività artistica.

1959-1962
Realizza una serie di inchiostri su carta e di collage "tormentati", in cui la superficie frammentata genera una tensione tra pieni e vuoti.

1963-1966
Riprende temporaneamente la pittura a olio. Quella che l'artista stessa definirà «una lunga fase indeterminata» (dal 1948 al 1968) si conclude con un viaggio decisivo a New York. Le mostre che visita la liberano dalle influenze che avevano limitato il suo lavoro e, secondo le sue stesse parole, le permettono di trovare «come inserirsi».

1968-1969
Avvia una serie di collage con carte colorate, strappate o ritagliate.

1971
Prima serie di opere a china su carta che presentano ancora un forte legame con la pittura.

1973
Un anno cruciale: da un lato, organizza le sue macchie d'inchiostro in forme falsamente ripetitive, tra ordine e disordine; dall'altro, realizza una prima grande maglia in corda di sisal.

1974
Jean Coural, amministratore del Mobilier National e della Manufacture des Gobelins di Parigi, le commissiona un primo arazzo. Entro il 1990, ne realizzerà sei in totale.

1976
Serie di monocromi a inchiostro su carta nera e prime maglie in canapa. Il carattere seriale della sua pratica diventa sempre più evidente.

1979
Scopre il crine e realizza la prima maglia di una serie di venticinque.

1983
Viaggio in Messico. La città di Oaxaca e i siti zapotechi resteranno tra i suoi ricordi più importanti. La ricca tradizione dei maestri tessitori di Oaxaca, che esplorano il potenziale grafico e tridimensionale delle fibre, troverà un'eco nelle maglie e nelle sculture in crine di Pierrette Bloch.

1984
Le maglie lasciano il posto alle sculture di crine di cavallo, una serie la impegnerà per quattordici anni.

1992
Visita memorabile all'antica grotta di Pech-Merle, nella regione Midi-Pirenei, in compagnia del preistorico Michel Lorblanchet. Le antiche pitture paleolitiche commuovono particolarmente l'artista.

1993
Primi scritti sotto forma di testi brevi, in cui combina ricordi, racconti e annotazioni sul proprio lavoro.

1994
Dopo il multiplo – una striscia di "scrittura" – commissionato dalla Galerie de France, nasce una nuova serie: inchiostri su lunghissime strisce di carta.

1996
Viaggio in Brasile. Delle cascate di Iguazú conserverà «un ricordo molto intenso e brutale».

1997
La realizzazione del libro d'artista *Or, un* ispira una nuova serie, composta da decine di migliaia di piccolissimi punti che ricoprono interamente la superficie dei fogli, da bordo a bordo, senza lasciare spazi o margini vuoti, creando un motivo continuo o all-over ipnotico.

2002
Mostra personale al Centre Pompidou, a Parigi.

A partire dal 2004
Ultima fase caratterizzata da una particolare libertà espressiva: le carte diventano più varie così come gli strumenti utilizzati.

2015
Per un progetto di serigrafia per gli editori Pierre Manuel e Bernard Chauveau, assembla 25 fogli di formato "quadrato elegante" e ritorna così alla pratica del collage.

2017
Indebolita, ma negando con tutte le sue forze la malattia, Pierrette porta a termine un ultimo progetto: un'acquatinta di grande formato commissionata dal Cnap – Centre national des arts plastiques, di un nero profondo con punteggiature bianche provenienti dalla carta.
Pierrette Bloch muore nella sua abitazione parigina il 7 luglio.

INTRODUZIONE

Pierrette Bloch ha sempre negato un legame diretto tra il suo lavoro e la scrittura, affermando: «La scrittura vuole nominare; e non è quello che cerco di fare» (2013). Eppure, in molte sue opere, i segni ripetuti, le linee, e gli intrecci, che giocano tra pieni e vuoti, ricordano la scrittura, pur senza esserlo davvero.
Si parla infatti di scrittura asemica: un segno grafico privo di un significato preciso, ma capace di comunicare ritmo, intensità ed emozione. La stessa artista affermava di amare «il gesto di scrivere». È un'espressione che aiuta a comprendere il suo lavoro: un gesto essenziale e astratto, che nasce dalla scrittura ma se ne libera al contempo. Diventa così segno, ritmo e presenza, che integra la nozione di spazio e di tempo.

PIANO TERRA

SALA 02
ALLINEAMENTI

Gli esordi di Pierrette Bloch sono caratterizzati da una fase di intensa sperimentazione. Tra il 1948 e il 1966 l'artista esplora diversi linguaggi: i carboncini figurativi dedicati a ballerine e mimi (1948), la pittura a olio (1950-1951, 1963-1966) e i collage su carta (1954, 1961-1962). Questo lungo periodo di ricerca si interrompe con due anni di silenzio tra il 1966 e il 1968. Quando torna a lavorare, il suo percorso cambia in modo radicale e prende forma il linguaggio essenziale e personale che caratterizza la sua produzione successiva.

All'inizio degli anni Settanta, l'artista sviluppa uno dei linguaggi più riconoscibili della sua ricerca. Su fogli di carta, spesso disposti in verticale, dipinge con il pennello sequenze di macchie d'inchiostro di china, allineate in righe che si sviluppano orizzontalmente dall'alto a sinistra verso il basso a destra. Come visibile nelle opere qui esposte, i suoi disegni si costruiscono su un equilibrio fragile tra ordine e disordine. Pur dialogando con il minimalismo, Bloch se ne distingue attraverso la libertà del gesto, l'imprevedibilità del segno e, talvolta, un sottile umorismo, elementi insoliti in un linguaggio così essenziale e astratto.

La carta, l'inchiostro, e il modo in cui vengono usati richiamano la scrittura. Non si tratta però di una scrittura da leggere, ma di una forma elementare e primitiva, fatta di gesti e di segni, come mostrato dalle opere esposte sulla parete tra le due finestre.

SALA 03
MAGLIE

Insieme alle macchie di inchiostro, Pierrette Bloch sviluppa un'altra forma fondamentale della sua ricerca: i riccioli. Queste opere nascono dall'intreccio di materiali tessili. All'inizio l'artista utilizza la corda, come nella maglia cucita su feltro del 1974 (sulla piccola parete a destra dell'entrata), poi sceglie spago, canapa o sisal, presenti nelle maglie degli anni 1977-1980 (esposte sulla parete di destra), e infine introduce il crine di cavallo, impiegato, ad esempio, nella maglia di quasi due metri e mezzo di lunghezza visibile sopra al camino.

La scelta dei materiali segue un percorso di progressiva riduzione, che porta verso una linea sempre più sottile ed essenziale, vicina alla scrittura. Una scrittura astratta che richiama in particolare la grafia di Pierrette Bloch, da lei stessa descritta nel 2002 come: «Arricciata, tende al continuo, all'ininterrotto, con il piacere o la necessita di avanzare. Quasi illeggibile, autonoma e deliberata, cerca molto raramente di comunicare».

L'artista riunisce questi lavori sotto il nome di *mailles* (maglie), pur consapevole che il termine, legato a una pratica tradizionalmente considerata "femminile", possa creare equivoci sulle sue intenzioni artistiche. Nonostante l'aspetto delle opere, il suo lavoro non è artigianale né riconducibile a una pratica femminile. Pierrette Bloch si considera semplicemente una pittrice che dipinge "con altri mezzi".

SALA 04
MAGLIE A INCHIOSTRO E MATITA

Parallelamente alle maglie di canapa e sisal, realizza una serie di «maglie a inchiostro». Al posto dei materiali da intreccio utilizza la penna stilografica e, anziché lavorare al suolo, esegue i suoi disegni da seduta, davanti a un tavolo. Più o meno fitte e aggrovigliate, queste maglie creano un disegno continuo e *all-over* – che ricopre quindi quasi interamente la superficie del foglio – a volte opprimente.

In questi disegni, il richiamo alla scrittura è ancora più evidente, ma le macchie di inchiostro inserite dall'artista come contrappunto mostrano anche il desiderio di allontanarsene. Pierrette Bloch, infatti, non ha mai considerato questi inchiostri come una forma di scrittura, anche se a volte evocano la sua grafia. Per lei sono opere che vanno oltre i caratteri grafici, fino a diventare pura espressione visiva.

La sua ricerca si distingue anche per la varietà dei supporti – carta bianca, kraft (la tipica carta da pacchi marrone) o nera – e degli strumenti impiegati, dall'inchiostro nero e bianco, fino alla grafite.

Le maglie a inchiostro della parete di destra (1978) precedono appena un anno l'introduzione del crine di cavallo nella sua ricerca, già visto nella sala precedente. Il tratto sottile, nervoso e incisivo di questi disegni sembra anticipare la scelta di un materiale altrettanto flessibile e sottile, quale il crine.

SALA 05
TAG, IDEOGRAMMI E «CARTE AGITATE»

Il gesto di scrivere, con i suoi ritmi e cadenze, offre a Pierrette Bloch la possibilità di esplorare direzioni nuove, sempre più lontane da ogni riferimento alla scrittura vera e propria. Combinando tratti e macchie d'inchiostro, l'artista realizza una serie di tag o di ideogrammi su supporti diversi: carta bianca, kraft, colorata o quadrettata. Attraverso questa pratica sperimenta continuamente nuovi motivi e composizioni, confermando il suo costante interesse per le possibilità espressive dei materiali più semplici.

In questi lavori, come nei tre inchiostri su carta quadrettata (1980) esposti nella vetrina, emerge anche la preferenza per i formati ridotti, che concentrano lo spazio dell'opera e ne rafforzano l'impatto visivo. A questa produzione si affianca una serie di fogli kraft in formato A4, visibili sulla parete di destra, che l'artista definisce ironicamente «carte agitate». In questi lavori il segno perde la sua regolarità per farsi più nervoso e vibrante. Le linee si susseguono con improvvise oscillazioni, ricordando il tracciato di un sismogramma. È una delle rare occasioni in cui una forte tensione espressiva emerge all'interno di un'opera fondata sul controllo e sulla misura del gesto.

SALA 06
SCULTURE DI CRINE

A metà degli anni Ottanta, Pierrette Bloch arriva a una delle forme più essenziali della sua ricerca: le sculture realizzate annodando e avvolgendo crini di cavallo attorno a un filo di nylon teso orizzontalmente tra due spilli da tappezziere, a pochi centimetri dalla parete. In questa sala sono riunite ben sedici opere definite delle vere e proprie «sculture di crine».

In passato, i lunghi peli delle criniere e delle code dei cavalli venivano usati per fabbricare spazzole, archetti per strumenti a corda e tessuti per tappezzeria. Bloch li trasforma invece in un materiale per disegnare, riconoscendo nei crini qualità che né la matita né la penna possiedono. Il rilievo del materiale e il gioco delle ombre proiettati sul muro conferiscono a queste opere una forte dimensione scultorea.

L'artista non dava mai un titolo alle sue opere. L'unica eccezione è un sistema di sigle con cui identifica le sculture di crine, basato sul tipo di nodo utilizzato: GB, per *grandes boucles* (grandi riccioli), BS, per *boucles serrées* (riccioli stretti), B, per *boules* (sfere), BE, per *boucles écrites* (riccioli scritti). Si tratta dell'unico tentativo di classificare una ricerca che la accompagnerà per quindici anni. Nell'imponente scultura di crine del MAMCO di Ginevra (1989) o in quella più piccola del Museum für Gestaltung di Zurigo (1986) la sigla BE (riccioli scritti) rivela un discreto riferimento al carattere "scritto" di queste sculture.

PRIMO PIANO

SALA 101
PAGINE SCRITTE

Il confine tra scrittura e astrazione non è mai così sottile come nella serie del 1986, composta da allineamenti di riccioli tracciati a penna su semplici fogli di carta da lettere in formato A4. In questi disegni, il rigore della composizione si unisce alla libertà del gesto, dando vita a un insieme di grande leggerezza. La linea viene composta seguendo un ritmo continuo: mentre la penna avanza, l'inchiostro si esaurisce, l'artista la ricarica e il segno riprende. L'opera si costruisce così a poco a poco, lasciando visibile sulla carta il tempo stesso della sua realizzazione. Il segno non rappresenta qualcosa, ma registra la durata di un gesto, la sua continuità, le sue pause e le sue riprese. Come una frase o una melodia, si

dispiega nello spazio seguendo un ritmo che nasce e si sviluppa nel tempo.

Nel 1987 Bloch abbandona temporaneamente la penna per sperimentare il pennello, ma vi torna già nel 1989, dopo aver realizzato una serie di serigrafie. In soli tre anni il suo linguaggio cambia profondamente. La carta, ora una sottile *onionskin* (una specie di carta velina), si increspa al contatto con l'inchiostro, rendendo ancora più evidente la fragilità del supporto. Allo stesso tempo, il disegno *all-over*, più fitto e compatto, perde la leggerezza dei lavori precedenti e acquista una presenza quasi opprimente. Le opere del Musée de Grenoble esposte sulla piccola parete di sinistra – che dà accesso alla sala 102 – mostrano questa nuova fase di ricerca dell'artista.

SALA 102
OPERE MANOSCRITTE

Pierrette Bloch rifiuta sistematicamente di interpretare le sue opere come una forma di scrittura. Tuttavia, accetta in più occasioni di riprodurre nei cataloghi delle mostre alcune sue frasi manoscritte, lasciando trapelare che riconoscesse, almeno in parte, una forma di filiazione tra la propria grafia e il suo lavoro artistico.

A partire dagli anni Novanta, elabora una serie di opere manoscritte che prendono esplicitamente la scrittura come punto di partenza. Riproduce allora citazioni di autori famosi, elenchi o testi personali, sospesi tra confidenza e ripetizione. Tuttavia, il significato delle parole sembra sfuggire. Si tratta di composizioni formate da grandi riccioli che si chiudono su sé stessi e da righe sovrapposte che occupano l'intera superficie della pagina, fino a rendere il testo illeggibile e vicino all'astrazione.

Anche quando le parole mantengono il loro significato, è soprattutto il loro aspetto grafico a catturare lo sguardo, trasformando la scrittura in immagine. Nell'opera del 1992, esposta sulla parete di sinistra, ad esempio, Pierrette Bloch copia a mano le definizioni della parola «multiplo», tratte da diversi dizionari. Successivamente ricopre il foglio con un velo di carta da lucido che diffonde la luce, celando le parole e rendendone più difficile l'interpretazione.

Tra il 1992 e il 1993, quando la Galerie de France di Parigi le commissiona una serie di multipli – ovvero opere prodotte in un numero limitato di esemplari – l'artista scelga di cimentarsi nella scrittura a mano. In uno di questi lavori, Bloch trascrive con una penna stilografica la frase «J'aime le jeu, l'amour, les livres, la musique, la ville et…», tratta dal libro *Les amours de Psyché et de Cupidon* (1669) di Jean de La Fontaine, su lunghe strisce di carta da lucido. Tuttavia, come per prendere le distanze dal contenuto del proprio scritto, arrotola le strisce di carta e le racchiude in scatole. Alcuni di questi esemplari di multiplo sono visibili nella vetrina.

SALA 103
AL DI LÀ DELLO SCRITTO

La ricerca di Pierrette Bloch tende costantemente verso una forma di essenzialità e di sparizione. L'artista è attratta dal monocromo bianco o nero, dalla riduzione dei materiali e dei formati e, nelle opere presenti in questa sala, dall'uso di pennelli sempre più sottili, in contrasto con quelli di grandi dimensioni impiegati in precedenza.

Nel 1996 Bloch introduce un nuovo motivo destinato a diventare uno degli elementi centrali della sua ricerca fino agli ultimi anni di vita: sottili linee composte da minuscoli punti, tracciati pazientemente a uno a uno. Già l'anno successivo, però, il punto si libera dalla linea e si diffonde su tutta la superficie del foglio. Nasce così la celebre e ipnotica serie dei «disegni saturi», esposti in questa sala sulla parete di fondo, alla quale l'artista si dedica tra il 1997 e il 2000.

Quando torna a lavorare su questo motivo, nel 2003, come nell'opera presentata a destra dell'entrata, il suo approccio è profondamente cambiato, distanziandosi dai «disegni saturi». I punti non riempiono più l'intera superficie, ma si distribuiscono con maggiore respiro, restituendo al bianco un ruolo attivo. Il vuoto torna così a dialogare con il segno e, in questo nuovo equilibrio, il bianco ridà spazio all'opera e trasmette al gesto una rinnovata sensazione di quiete.

SALA 104
ORIZZONTI INCHIOSTRATI

Le linee manoscritte tracciate sulla carta da lucido suggeriscono a Pierrette Bloch una nuova idea: disporre le sue macchie di inchiostro su lunghissime strisce di carta: «Per me, questo ha significato una sola cosa: l'inizio delle "linee" che sono venute dopo, perché è la prima volta che mi sono messa a lavorare sulla lunghezza. E questa cosa mi è rimasta…». Nascono così, tra il 1994 e il 2004, gli orizzonti inchiostrati: opere dal formato insolito, che raggiungono diversi metri di lunghezza ma solo pochi centimetri in altezza. Alcune delle opere esposte in questa sala superano i due metri.

La serie delle linee inchiostrate rappresenta uno dei traguardi più significativi della ricerca di Pierrette Bloch, in cui si ritrovano infatti i temi fondamentali del suo lavoro: la linea orizzontale, il ritmo sospeso tra ordine e disordine e il dialogo tra bianco e nero. Queste opere possono sembrare il punto di arrivo di un lungo percorso di ricerca. Eppure, nei suoi ultimi tredici anni di vita, l'artista rimetterà profondamente in discussione quanto aveva realizzato fino a quel momento, dando inizio a una nuova fase della sua ricerca.

SALA 105
OR, UN

Or, un è un libro d'artista, composto da nove litografie, pubblicato nel 2007 in un'edizione limitata di 35 esemplari e curato da Charles Zalber per la Galerie Lucie Weill & Seligmann. Per questo particolare progetto, Pierrette Bloch si confronta nuovamente con la litografia, una tecnica che aveva sperimentato agli inizi della sua carriera e poi abbandonato nel 1951.

Le pagine di *Or, un* sono quasi completamente bianche e presentano soltanto alcuni grandi punti neri ai margini oppure pochi tratti verticali che scandiscono la superfice, come mostrato dalle opere esposte sulla parete di sinistra. Parallelamente, Bloch realizza alcuni dipinti utilizzando inchiostro litografico applicato sulla stessa carta Arches delle litografie, visibili sulla parete di destra. L'artista mette così in evidenza la vicinanza tra opere stampate e opere uniche, superando ogni distinzione gerarchica tra tecniche e forme artistiche.

SALA 106
FORMATI RIDOTTI

Negli ultimi anni della sua vita, Pierrette Bloch sembra liberarsi da ogni vincolo e sperimentare senza più porsi limiti: compare il colore, cambiano i supporti e si trasformano gli strumenti. L'artista accoglie inoltre il ritorno di elementi del proprio passato, senza nostalgia né compiacimento. In questa prospettiva si può leggere la sorprendente serie di micro-formati a inchiostro su tela realizzati tra il 2004 e il 2007: una sorta di retrospettiva in miniatura, involontaria e nascosta, della sua opera. In questi piccoli dipinti, macchie e forme vicine alla scrittura tornano a occupare uno spazio limitato, evocando in scala ridotta motivi e gesti che hanno attraversato l'intero percorso dell'artista.

SALA 107
LA VOCE DELL'ARTISTA

Due filmati permettono di ascoltare la voce di Pierrette Bloch, che ripercorre la propria ricerca: dagli esordi agli incontri che hanno segnato la sua carriera, fino alle riflessioni sul proprio lavoro e su elementi per lei fondamentali, come la linea, l'inchiostro, la carta, il respiro e il ritmo.

Il primo documentario è stato realizzato dall'amico Thierry Spitzer nel 1997. Il secondo è stato prodotto in occasione della prima mostra monografica dell'artista in Svizzera, «Pierrette Bloch. L'intervalle», presentata al Musee Jenisch di Vevey nel 2013.

SALA 108
SCARABOCCHI

Nell'ultima fase della sua ricerca, dal 2004 fino alla morte dell'artista nel 2017, le forme vicine alla scrittura assumono un ruolo centrale, sviluppandosi però in direzioni nuove e talvolta contrastati. In un primo momento, i riccioli, tracciati a matita, con il gessetto o i pastelli grassi, si liberano dagli allineamenti e si espandono sulla superficie del foglio. A partire dal 2011, il nero occupa progressivamente gli sfondi dei disegni, come nelle serie di opere esposte sulla parete di destra. A questa superfice scura e opaca, Bloch contrappone le vibrazioni della grafite o la consistenza del pastello, creando composizioni spesso di grandi dimensioni, dominate da quelli che lei stessa definisce «scarabocchi»: riccioli sempre più liberi, ma realizzati con un gesto rapido e sicuro.

SALA 109
SEGNI E PUNTEGGIATURE

I riccioli monumentali degli scarabocchi di Pierrette Bloch convivono con segni più leggeri e rarefatti, punteggiature o cerchi vuoti, spesso tracciati con il gessetto o il pastello su eleganti forme quadrate. Si tratta in realtà di falsi quadrati, leggermente più alti che larghi, che proprio per questa caratteristica appaiono più leggeri.

In queste ultime serie emerge ancora una volta il desiderio dell'artista di rinnovarsi, accompagnato da una progressiva riduzione dei formati e dei segni utilizzati, un percorso che potrebbe far pensare a una possibile conclusione. Ma la ricerca creativa di Bloch non si interrompe mai: continua fino agli ultimi disegni a matita, dove pochi riccioli esitanti mostrano ancora una volta la presenza di quel «gesto di scrivere» che ha attraversato tutta la sua opera.

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH–6500 Bellinzona
+41 (0)58 203 17 30 / 31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

@villacedri
museo_villadeicedri
#museovilladeicedri

Ingresso CHF 12 | EUR 12
Ridotti CHF 8 | EUR 8

Orari Museo
Mercoledì – giovedì 14-18
Venerdì – domenica e festivi 10-18
Lunedì e martedì chiuso

Orari speciali feste natalizie
Dal 24 al 26 dicembre 2026 chiuso
Dal 27 al 30 dicembre 2026 aperto 10-18
Dal 31 dicembre 2026 al 2 gennaio 2027 chiuso
Dal 3 al 10 gennaio 2027 aperto 10-18

Orari Parco
Aprile – settembre 7-20
Ottobre – marzo 7-18

MUSEI
Città di Bellinzona

In collaborazione con

MUSÉE D'ART MODERNE ET CONTEMPORAIN SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE

Manifesto Expo

Con il sostegno di

Repubblica e Cantone Ticino DECS

SWISSLOS

FONDAZIONE ING. P. LUCCHINI

UNIONE HOTEL • RISTORANTE